

Laura Guidi, Annamaria Lamarra

Introduzione

Con questo numero riprendiamo il discorso iniziato dieci anni fa da *La Camera Blu*, quando si volle scegliere come tema proprio la guerra; la decisione di privilegiare una tematica controversa nella storia e nella cultura femminile, che in molti casi ha segnato lo stesso movimento delle donne e la lotta per il diritto al voto, nasceva dalla consapevolezza sia dell'impatto diverso che eventi traumatici quali conflitti e rivoluzioni hanno sugli uomini e sulle donne, sia dei tanti omissis che ancora segnano la storia e il pensiero di genere, in particolare quando si tratta di esperienze lontane dal tracciato con il quale viene identificata l'identità femminile. In quel primo testo di esordio, del giugno-dicembre 2006, emergevano griglie d'analisi da cui si evidenziavano: la discrepanza tra storia nazionale e storia privata, la complessità dei meccanismi di formazione della memoria culturale di un Paese, la discrasia tra ideologia individuale e pensiero collettivo. Sono tematiche che scandiscono anche la riflessione di queste pagine dedicate alla Grande Guerra nell'anniversario del conflitto che segnò intere generazioni, capitoli di una memoria collettiva, non ancora divenuta memoria condivisa. Come raccontano i saggi che presentiamo, la dialettica tra memoria e oblio, divenuta da tempo nota dominante nel dibattito in ambiti diversi della conoscenza, negli studi di genere si è spesso tradotta nella focalizzazione di una *counter-history*, una contro-storia: racconto di vicende e momenti dimenticati o trascurati che mettono in discussione categorie a lungo privilegiate, quali la concezione della Storia come spazio neutro e oggettivo, e insieme l'idea che il percorso delle donne all'interno di essa sia fatto di "improvvisi emersioni" dai silenzi della cultura ufficiale. In realtà, da qualche decennio gli studi di genere hanno ormai riempito caselle lasciate vuote dalla società dei padri e il canone della letteratura e della storia di guerra appare oggi ampiamente attraversato da nuovi paradigmi interpretativi.

Come categoria capace di decodificare e rileggere i "discorsi" che hanno significato il vissuto culturale e sociale delle donne, il *gender* ha ampliato la griglia dell'interpretazione storiografica, costruendo inedite chiavi di lettura. La Grande Guerra è così letta attraverso esperienze diverse, partendo dal riconoscimento di vicende troppo a lungo censurate, anche quando, per generale ammissione, siano state determinanti

nella conquista del suffragio femminile. Come viene ricordato nel Tema, ancora ci si deve stupire per la scarsa conoscenza che le giovani generazioni hanno, per esempio, delle tappe del lungo percorso che ha portato le loro nonne alla conquista del voto e del loro ruolo durante gli anni del primo conflitto mondiale quando, in forme diverse, hanno attraversato da protagoniste il palcoscenico della Storia; donne, per esempio, che in anticipo sui tempi e in piena guerra, hanno immaginato e proposto ai grandi della terra una Lega delle Nazioni che poi sarebbe stata fatta propria dal presidente Wilson. Sono tante le voci che raccontano esperienze destinate a mutare l'immagine storica della donna e insieme la rappresentazione di ciò che il conflitto, questo conflitto in particolare, rappresentò per giovanotti e signorine a cui venne sottratto il futuro. L'esperienza della guerra, tuttavia, come emerge dalle diverse angolazioni proposte, non si traduce nella mera ricostruzione di quanto è stato messo da parte perché «war is men's business, not ladies»; al contrario, come accade quando la scrittura delle donne si coniuga con la storia, il racconto lascia intravedere prospettive che ampliano la ricostruzione storiografica e offrono punti di vista nuovi da cui emerge la "differenza" che la cultura e il pensiero di genere esprimono: l'esistenza di una politica di genere nella politica di guerra, la convergenza solo momentanea tra principio maschile e femminile nell'ordine simbolico che governava il sociale. In conclusione si può affermare che la categoria del genere riferita alla Grande Guerra abbia aperto nuove traiettorie, coniugando genere sessuale e autorità culturale, in un rapporto a sua volta paradigmatico delle relazioni tra individuo e collettività, tra pubblico e privato, tra memorie private e storia generale.

Laura Guidi insegna Storia di Genere e Storia Contemporanea presso L'Università di Napoli Federico II. Ha pubblicato numerosi saggi e volumi su temi di storia sociale e culturale del XIX e del XX secolo. È membro della direzione multidisciplinare della rivista di studi di genere *La camera blu* e della redazione della rivista della Società Italiana delle Storiche *Genesis*. È tra le socie fondatrici della Società italiana delle storiche.

Annamaria Lamarra è docente di Letteratura Inglese presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II. I suoi ambiti di ricerca comprendono: studi di genere, modernismo, letteratura della Restaurazione. Tra le sue pubblicazioni: *Aphra Behn, The Oxford*

INTRODUZIONE

Encyclopedia of Women in World History (2008. Oxford: Oxford University Press); *L'invenzione del romanzo. Il caso Aphra Behn* (2012. Napoli: Filema); *Jessie White Mario, Louise Colet and The Italian Risorgimento*, in A. Lamarra, E. Federici (a cura di), *Nations, Traditions and Cross-Cultural Identities* (2010. Oxford, Bern, Berlin, Bruxelles, Frankfurt am Main, New York, Wien: Peter Lang).